



# Risposte di vita per antichi vuoti e non detti

«Storia del figlio» di Marie Hélène Lafont, una saga familiare che racconta il Novecento

**N**el romanzo di Marie Hélène Lafont *Storia del figlio* (Roma, Fazi, 2022, traduzione di Antonella Conti, pagine 160, euro 17) aleggiano fino alle ultime pagine un mistero e un non detto, entrambi coperti per decenni da uno spesso silenzio. Sono stati degli "incidenti" di segno opposto perché causa rispettivamente di una nascita e una morte. Il mistero riguarda il nome e l'identità dell'uomo con cui una donna, Gabrielle, ha concepito André. Il non detto è una coltre di muto dolore per la morte di un bimbo di 5 anni, Armand, dramma che lascerà disperazione e follia in chi fu inconsapevolmente coinvolto in quella morte atroce.

Sono saghe familiari che abbracciano un secolo esatto (1908-2008) e che vedono svolgersi quasi tut-

te le vicende in Alvernia, nel paese di Chanterelle e poi di Figeac e Aurillac, salvo qualche parentesi a Parigi.

Una famiglia, quella di Hélène e Léon, tre figlie, conduce una vita serena e gioiosa e accoglie un neonato, figlio di Gabrielle, la sorella di Hélène, che si è allontanata dalla vita chiusa e monotona dell'Alvernia per vivere a Parigi, da single, anticonformista, una «puledra scappata dalla stalla», insofferente alla vita monotona e chiusa della Francia interna, quella del Massiccio Centrale lonta-

na da occasioni e fermenti che solo grandi città possono offrire. Ma, una volta divenuta madre, decide di far allevare il piccolo dagli zii. Tacerà per sempre l'identità dell'uomo con cui l'ha concepito, il quale non sa e non intenderebbe nel modo più assoluto essere padre, per cui André crescerà, sereno e felice, con due madri, che ama in modi diversi ma ama

molto, e un padre ignoto e assente le cui veci vengono svolte magnificamente dallo zio Léon.

La struttura del romanzo è un'alternanza di tempi e luoghi che impongono

al lettore qualche contorsione per mette-

re insieme le tessere di mosaici familiari che sono anche una storia della Francia, delle due guerre mondiali, della pace tornata negli anni del secondo dopoguerra. Nel corso del tempo nuovi personaggi entrano in scena, ci saranno matrimoni, nascite, partenze e ritorni in Alvernia. Fino a che proprio da chi viveva

lontanissimo, in America, viene sciolto il mistero che ha sempre aleggiato sull'ignoto padre di André e il silenzio sulla drammatica morte del piccolo Armand.

La preziosità del romanzo sta nell'aver trattato nodi familiari con levità e grazia, ancor quando generino interrogativi e silenzi. La risposta vera sta nella capacità di amore che Hélène e Léon sanno dare senza chiedere nulla in cambio, sta nella scelta, in fondo coraggiosa, di Gabrielle, nell'assoluta naturalezza con cui André accetta di avere due madri e un padre ignoto e assente.

La scrittura di Lafont è delicata e potente al tempo stesso, carica di suggestioni visive e olfattive nel descrivere una provincia quieta, dove i personaggi trovano vie di comprensione per ogni "incidente" della vita. E la vita va, nonostante tutto va, e saprà offrire risposte ad antichi non detti. E lo farà con la grazia che il tempo trascorso consente.



La preziosità del romanzo sta nell'aver trattato nodi, traumi e ferite con levità e grazia, anche quando generano interrogativi e silenzi

